



Il Ministro della
Difesa

**SALUTO DEL MINISTRO DELLA DIFESA
ON. PROF. ANTONIO MARTINO
IN OCCASIONE DEL RIENTRO DELLA BRIGATA
POZZUOLO DEL FRIULI DALLA MISSIONE IN IRAQ
Trieste, 9 settembre 2004**

Autorità civili e religiose, Ufficiali, Sottufficiali,
Soldati, Signore e Signori,

come nel novembre del 1918, alla vittoriosa conclusione della Grande Guerra; come nell'ottobre del 1954, al ritorno nella Madrepatria dopo il doloroso distacco causato dalla seconda guerra mondiale, Trieste, città Medaglia d'Oro al Valor Militare, rinnova alle Forze Armate i tradizionali, profondi sentimenti di affetto.

A nome del Governo, delle Forze Armate e di tutti gli Italiani, desidero ringraziare e salutare con calore i convenuti in questa storica Piazza dell'Unità d'Italia. Siamo qui per rinsaldare il vincolo intenso che lega la Brigata Pozzuolo del Friuli alla città di Trieste ed all'intera Regione. Ci ritroviamo uniti per rendere omaggio a questa gloriosa unità che ritorna in Patria dopo la missione sul territorio iracheno e per confermare l'impegno dell'Italia a favore della pace e della sicurezza.



Il Ministro della
Difesa

- 2 -

Lo facciamo con l'ansia e la preoccupazione per la sorte delle nostre due giovani connazionali rapite e per la cui liberazione il Governo nulla lascia di intentato.

La memoria degli orrori del secolo passato ed il raccapriccio per le stragi terroriste, che stanno atrocemente insanguinando l'inizio del nuovo secolo, tengono sveglie le nostre coscienze e ci impongono di andare dove ci chiama la necessità di proteggere la libertà, la democrazia, l'umanità.

Il primo pensiero corre al Caporale Matteo Vanzan, al Caporale Maggiore Antonio Tarantino, ai diciassette caduti di Nasiriyah del 12 novembre 2003. Ai familiari ed agli amici di tutti i caduti nell'adempimento del dovere rinnovo perciò il sincero cordoglio della Nazione e mio personale.

Generale Dalzini, uomini e donne della "Pozzuolo del Friuli",

avete visto con gli occhi e toccato con mano la dura realtà irachena. La dittatura e le guerre hanno piegato l'Irak sotto l'oppressione e la violenza. Contrapposizioni etniche, divisioni religiose, terrorismo, degrado politico, civile, economico rappresentano le condizioni estreme che avete dovuto affrontare.



Il Ministro della
Difesa

- 3 -

La pianta della rinascita democratica comincia appena a mettere radici in Irak. Perciò dobbiamo perseverare, non desistere. Quel popolo non può essere abbandonato nel momento cruciale.

Abbatere, processare, punire Saddam costituiscono solo una parte del problema iracheno. L'insicurezza, il disordine, la criminalità, il terrorismo ne sono l'altra parte. Però in Irak non esiste una resistenza nazionale. Nessuno vuole tornare indietro. Questo è un fatto.

L'Irak ha un governo e, pur fra enormi difficoltà, sperimenta per la prima volta forme di pluralismo e di vita libera anche se ancora insoddisfacenti e lontane dai nostri standards.

Le elezioni, previste nel gennaio del 2005, costituiscono un obiettivo politico primario che il terrorismo cercherà d'impedire, mentre invece deve essere conseguito, contro le stragi, contro i rapimenti, contro le distruzioni.

E qui dobbiamo ricordare il barbaro assassinio dei nostri concittadini Fabrizio Quattrocchi e Enzo Baldoni, ai cui familiari rinnoviamo fervide condoglianze.

In Irak deve essere innanzitutto garantita un'adeguata sicurezza, senza la quale non può esistere civile libera e democratica convivenza, e ricostruito su basi nuove lo Stato, cominciando dalla polizia e dalle forze armate.



Il Ministro della
Difesa

- 4 -

Tra speranze ed affanni, conforta che la stragrande maggioranza degli Iracheni appoggi il processo di normalizzazione costituzionale e senta l'attrattiva del nuovo ordine sociale che ne deriverà.

Autorità civili e religiose, Ufficiali, Sottufficiali,
Soldati, Signore e Signori,

nell'area di responsabilità del Contingente italiano, le strutture operanti hanno attuato progetti ed interventi di varia natura in differenti settori, dalla giustizia all'istruzione, dalla sanità alla pubblica amministrazione.

La missione del nostro Contingente non è cambiata: era e resta una missione di pace nelle intenzioni e nei risultati, con compiti umanitari.

Essa contribuisce alla stabilizzazione ed alla ricostruzione dell'Iraq ed agisce con il pieno appoggio e l'esplicito assenso del Governo provvisorio iracheno.

In tale contesto, la Forza multinazionale opera in spirito di partenariato con le forze militari e di sicurezza irachene, su una base di collaborazione paritaria e nel quadro d'intese e strutture comuni.



Il Ministro della
Difesa

- 5 -

L'Italia in Irak non ha altri interessi al di fuori della buona sorte di quel martoriato Paese; ne persegue la stabilizzazione e la pacificazione; si sforza di far conseguire agli Iracheni la piena sovranità e istituzioni democratiche funzionanti. Il nostro Contingente attua coerentemente tale politica.

Generale Dalzini, uomini e donne della "Pozzuolo del Friuli",

la Brigata Friuli, che vi sostituisce in Irak, porta anch'essa il nome di questa Regione, quasi a rimarcare la continuità del nostro impegno.

Siamo orgogliosi della nostra missione, inserita nel quadro della forza multinazionale avallata dalle Nazioni Unite e richiesta dal Governo iracheno.

A voi, che tornate alle vostre case ed ai vostri affetti, desidero manifestare il più vivo apprezzamento per la capacità e la generosità con cui avete assolto il vostro compito alleviando le pene della gente irachena.

Gli Italiani, le Forze Armate, il Governo della Repubblica, gli uomini di pace ve ne sono profondamente grati.

Viva le Forze Armate!

Viva l'Italia!